

# Dottore, oggi che cosa ci (pre)scrive?

Ugo Mazzotta, autore di romanzi di successo e sceneggiatore di serie televisive racconta la sua vita letteraria che ha preso il via grazie alla “protezione” della specializzazione in medicina legale. “La felicità non ha niente a che fare con il successo”. E viceversa?



Ugo Mazzotta

di Paola Stefanucci

**N**on è mai troppo tardi! Ugo Mazzotta approda alla letteratura a 46 anni suonati allorché, nel 2002, pubblica il suo primo romanzo *Commissariato di Polizia “La bella Napoli”*. Il successo è immediato. Il commissario Andrea Prisco conquista i lettori di tutte le età che, fatalmente, accorrono puntuali in libreria per seguirlo, in azione, tra le pagine de *Il segreto di Pulcinella* (2004), d’*Indagine privata* (2005), de *L’avvocato del diavolo* (2006) e de

*La stagione dei suicidi* (2009). Incuriositi da un così singolare caso editoriale abbiamo voluto incontrare lo scrittore partenopeo che è altresì il soggettista e lo sceneggiatore della serie televisiva *Ris – Delitti imperfetti*. E abbiamo scoperto che... Ugo Mazzotta indossa il camice bianco.

**Dottor Mazzotta, lei non solo è uno scrittore di best seller di successo, ma svolge l’(impegnativa) attività di medico legale. Quando si dedica alla scrittura?**

Premetto che da molti anni la mia attività di medico le-

gale si svolge esclusivamente in campo civilistico, nel Centro medico legale di una pubblica amministrazione, e che da parecchio non esercito la libera professione. Devo dire comunque che anche così l’impegno professionale è notevole, e il tempo per la scrittura poco. Per mia fortuna ho una moglie che, pur lavorando, riesce a trovare il tempo e la forza per sollevarmi da qualche obbligo e “regalarmi” un po’ di tempo per scrivere.

**Medici si diventa, scrittori si nasce?**

Credo che in entrambi i ca-

si ci voglia una scintilla di passione e una certa dose di predisposizione, su cui si deve poi lavorare parecchio, studiando e affinando il “mestiere”. Ci si può laureare brillantemente in Medicina ed essere scientificamente preparati, ma se non c’è quella scintilla difficilmente si può diventare un buon medico. Allo stesso modo nessun sacro fuoco letterario ti rende scrittore se prima non c’è stata tanta lettura, un discreto numero di tentativi e ripensamenti, insomma un bel po’ di lavoro. Io per fortuna ho nel mio Dna sia geni medici che artistici: mio nonno era medico condotto e mio padre, pur avendo cominciato a studiare medicina, è stato un musicista classico e direttore dei conservatori di Napoli e di Avellino.

**Quanto ha influito (e influisce) la sua formazione (ed esperienza) medica sulla sua vena creativa?**

Non molto in realtà. Innanzitutto perché la passione per la narrativa, e in particolare quella gialla, nasce molto prima di quella per la medicina, all’epoca della mia adolescenza. Sono sempre stato un lettore vorace: ho imparato a leggere a quattro anni, guardando alla Tv “Non è mai troppo tardi” di Alberto Manzi, e ho divorato libri e fumetti già dai tempi delle elementari. Poi è venuto l’amore per il giallo, prima quello classico – Agatha Christie è stato il mio pri-

mo mito – poi tutto il resto. E ora, come scrittore, pur facendo comparire dei medici legali nelle mie indagini, evito accuratamente che siano le prove scientifiche a far risolvere i casi; il medical thriller non è il mio campo. **Nelle sue storie è presente qualche riferimento autobiografico?**

Beh, specialmente quando si è agli esordi è inevitabile concedere qualcosa all'autobiografia e credo di non aver infranto questa regola. Il mio commissario ha qualcosa di me, a partire dall'origine napoletana; anche il suo carattere, tendenzialmente schivo, è un po' simile al mio. Le sue vicende però, sia quelle personali che quelle professionali, sono completamente inventate.

**Quando ha creato il personaggio del Commissario Andrea Prisco immaginava che sarebbe piaciuto così tanto?**

No, sinceramente. Ci speravo, è chiaro, ma non sapevo nemmeno se avrei trovato

un editore. Quando ho cominciato a scrivere il primo romanzo avevo uno scopo preciso: pubblicarlo. Scrivere per me non voleva rimanere un passatempo, ma non avevo alcuna certezza di riuscita. E il successo del mio commissario, giunto oggi alla sua quinta avventura, all'epoca era ben oltre ogni onirica speranza.

**Chi sono i suoi lettori?**

Considerato che io sono il primo lettore di me stesso – ho sempre pensato al mio modo di scrivere come ad una sorta di lettura attiva, nel senso che io leggo i miei romanzi mentre li scrivo – credo che siano un po' come me: persone cui piacciono storie solide, né campate per aria né inconsistenti, popolate da personaggi verosimili e credibili. Non mi piacciono i cliché e, nonostante nel giallo sia facile caderci, io provo a rendere il mio commissario un personaggio vero, non sempre uguale a sé stesso, che si evolve di romanzo in romanzo. E spero che questo piaccia ai miei lettori.

**Quasi tutti i suoi libri sono pubblicati da Todaro Edizioni. Perché ha scelto una casa editrice svizzera?**

In realtà la Todaro ha sede in Svizzera ma opera a Milano. Dopo aver pubblicato il primo romanzo, ho cercato un nuovo editore per il secondo, e ovviamente mi sono rivolto in particolare a case editrici specializzate in narrativa gialla. La Todaro era una di queste, e quando ho saputo che il mio manoscritto era piaciuto alla sua direttrice editoriale, Tecla

Dozio, sono stato davvero orgoglioso.

**Lei ormai è un celebre scrittore, ma anche un brillante sceneggiatore: in tale veste firma la fortunata serie televisiva *Ris - Delitti Imperfetti*. Quanto è veritiera questa fiction?**

Molto e poco, insieme. Da un punto di vista procedurale ci sono diverse "licenze poetiche", come del resto è giusto che sia trattandosi di fiction, prima fra tutte quella che poi è alla base della serie: nella realtà gli uomini del *Ris* non prendono parte alle indagini sul campo come invece fanno gli eroi della trasmissione. Però da un punto di vista scientifico, per una precisa scelta della produzione, gli autori devono attenersi alle tecniche esistenti e non esagerare con le invenzioni e i trucchi – come invece a volte succede nelle serie simili provenienti dagli Usa. Spesso abbiamo usato casi reali, ovviamente rivedendoli e adattandoli; ma devo dire che a me divertiva di più inventarli di sana pianta!

**La Polizia scientifica ha risolto alcuni tra i più difficili ed efferati delitti. Lei ritiene che scienza e tecnologia possano costituire l'arma risolutiva per l'indagine criminale?**

È chiaro che al giorno d'oggi non è pensabile un'inchiesta di polizia senza l'ausilio di tecniche scientifiche e in molti casi questo aiuto è stato determinante. Però non credo che ci si possa affidare esclusivamente alla scienza per la risoluzione di un caso, qualsiasi prova

scientifico deve avere riscontri e incastrarsi nelle risultanze delle indagini tradizionali. Il punto è che spesso gli elementi scientifici non sono di univoca determinazione e i periti devono esprimersi in termini di probabilità, magari elevata, ma non tale da diventare certezza se non nell'interpretazione del profano, giudice o semplice osservatore che sia. Temo che ciò succeda più spesso di quanto si creda; e un esempio potrebbe essere un caso di drammatica attualità (*n.d.a.: caso Amanda*).

Devo dire che da un punto di vista narrativo il progresso scientifico – a meno di essere autori di medical thriller – è una gran noia: una gran parte delle inchieste dei romanzi gialli tradizionali oggi durerebbe poche pagine. Il tempo di ottenere un tabulato telefonico o l'analisi di un DNA e gli sforzi del Poirot di turno sarebbero superflui!

**Oltre al camice e alla penna, cos'altro occupa il suo tempo?**

Molto poco, purtroppo. Ho una passione per la musica, che per fortuna posso soddisfare mentre scrivo; e amo andare in motocicletta, anche se purtroppo la uso quasi solo per andare e tornare dal lavoro.

**Il successo la rende felice?**

Non mi ritengo arrivato al successo. Sono molto soddisfatto e orgoglioso dei traguardi raggiunti e spero di raggiungerne altri; la felicità però è un'altra cosa, non ha niente a che fare con il successo. •

